

Organo trimestrale dell'Assistenza Religiosa allo Spettacolo Viaggiante e ai Circhi Equestri d'Italia
Roma — Vicolo dell'Aquila — Abbonamento L. 150

Una provvidenziale realizzazione:

IL COLLEGIO

per i fanciulli e per le fanciulle dello Spettacolo Viaggiante e dei Circhi Equestri

Ancora una volta la Provvidenza di Dio, sollecitata dalla preghiera fervorosa di tante anime e attesa con viva fede, è stata larga con il mondo dei viaggianti e dei Circhi Equestri.

Iniziato in via di esperimento a Badia Polesine (Rovigo) il Collegio dei fanciulli viaggianti avrà ai primi del prossimo giugno la sua sede definitiva nella magnifica Villa Elsa, già di proprietà del corridore Toni Bevilacqua, a S. Pelagio di Treviso.

Villa Maria.

Un impegno di amore filiale e di riconoscenza profonda, ci obbliga a dedicare la sede del collegio, contornata da un magnifico bosco e allietata da ogni comodità, a Maria Santissima, in questo anno consacrato al ricordo del primo centenario della proclamazione del Suo Immacolato Concepimento. Avevamo nella nostra preghiera e nella nostra attesa, impegnato il Suo materno aiuto per ottenere tanta grazia. La nostra fiducia in Lei, così larga di tenera protezione sul nostro sacerdozio, come sempre, non è stata delusa. In questa Casa sogniamo l'educazione cristiana delle generazioni avvenire

dello Spettacolo Viaggiante e dei Circhi Equestri; educazione cristiana e sociale che porti una nuova concezione della vita e del costume nel mondo Viaggiante.

Uno dei più urgenti problemi della vita sociale moderna è certamente quello del divertimento. Anche lo Spettacolo Viaggiante e la attività dei Circhi ha scopo di contribuire a risolvere questo grave problema in modo cristiano e secondo la giustizia sociale del Vangelo.

È la gioventù del viaggio che imposterà su nuove basi il problema dello Spettacolo Viaggiante, secondo quella educazione cristiana che riceverà direttamente o indirettamente nel Collegio. Se l'acquisto della Villa è stata opera faticosa, sarà ancora opera delicata dare una sana educazione alle anime dei fanciulli e delle fanciulle che nel collegio si avvicenderanno. Anche per questo grave problema la nostra fiducia è serenamente posta nell'aiuto della Madonna, sotto la cui protezione materna mettiamo fin da ora, le anime innocenti dei fanciulli che ci verranno dalle famiglie del viaggio affidati.

Ella che maternamente sorriderà dal Suo altare ai nostri ragazzi darà al nostro Collegio l'atmosfera soave

di una bella, serena famiglia. Ella proteggerà l'innocenza di queste anime e insegnerà con le sue ispirazioni ad impegnare l'energie più belle nella difesa della dignità cristiana, così facilmente insidiata nei periodi del viaggio. Ella darà luce alle piccole menti che qui si dischiuderanno alla conoscenza della verità e farà della Villa Maria, una Casa di studio, di preghiera, che al popolo daranno con l'onesto e sereno divertimento le ore più belle del riposo e le rinnovate energie del corpo e dell'anima per il profano lavoro.

A completare il dovere di riconoscenza — come diciamo in altra parte di questo giornaleto, — dedichiamo la Sezione Maschile al Venerato e mai dimenticato Mons. Giovanni Bertinello — Parroco di San Daniele di Padova e alla Signorina Agar Pastorello — che per prima ha scritto dei viaggianti in Italia, la Sezione femminile.

Sotto la vigile protezione di Maria e di queste due anime elette che tanto amano i viaggianti, siamo sicuri che Villa Maria sarà una fucina di giovani che rinnoveranno il Viaggio secondo i principi cristiani qui appresi.

Sac. Dino Torreggiani

La voce dei Vescovi

Miei cari Viaggianti,

per la Quaresima dell'anno 1954 è stata scritta una Lettera Pastorale collettiva da tutti i Vescovi d'Italia.

Ne riportiamo una parte: leggetela e meditatela; essa tratta i più importanti temi e i più urgenti problemi della vita religiosa del nostro tempo.

L'ANNO MARIANO

Il Santo Padre con la sua Lettera Enciclica «Fulgens Corona» ci ha invitati a celebrare dall'8 dicembre 1953 all'8 dicembre 1954 un intero «Anno Mariano». Egli vuole che ci si stringa, con la preghiera e con le opere, in un profondo rinnovamento morale, attorno alla Vergine Immacolata.

La devozione alla Vergine

Noi per la filiale fedeltà che ci unisce al Supremo Pastore, secondando e commentando la sua esortazione vi invitiamo a vivere sopra tutto lo «spirito» di questo Anno Mariano. La Santissima Vergine è Madre di Dio e Madre nostra. Quando è presente la Madre, ci si sente uniti, la famiglia vive. Così è per noi: la presenza della Santa Vergine, maggiormente invocata e onorata deve rendere potente ed efficiente il senso della carità e comprensione tra tutti i cristiani, deve affratellare quelli che prima non si amavano, e far trionfare il senso della «universale famiglia di Dio»,

nella quale tutti i battezzati convergono. Non è possibile guardare la Vergine e mantenere la durezza di cuore, l'animosità e l'odio, la disunione delle menti. Se la presenza della Madre celeste deve rendere gli uomini buoni verso tutti, deve a più forte titolo unire quanti per la cristiana, aperta professione di vita, Le sono vicini.

L'unità dei cattolici

Noi pertanto auspichiamo che frutto dell'Anno Mariano sia la costante unità di tutti i cattolici e di tutte le forze cattoliche. E ricordiamo a tutti, grandi e piccoli, che l'unità delle forze presuppone in ciascuno la piena obbedienza agli insegnamenti del Romano Pontefice e in genere alle norme direttive della Chiesa, la virtù della carità senza la quale non sussiste la concordia, la rinuncia generosa di ogni forma di privato e pubblico egoismo. Ogni uomo il quale, in momenti di suprema difesa — come sono quelli in cui viviamo — dimentica una di queste virtù, può facilmente diventare funesto.

I due Angeli Tutelari del nostro collegio:

Mons. Giovanni Bertoncello - Sig.na Agar Pastorello

Doveri di riconoscenza.

In Italia le due grandi anime che per prime hanno sentito il palpito dell'apostolato tra i viaggianti e con sforzi sublimi e tenacia ammirevole hanno gettato il seme sono stati: il Parroco di S. Daniele in Padova Mons. Giovanni Bertoncello e la Signorina Agar Pastorello, che ha lasciato l'impronta della sua anima ardente nell'aureo libretto «OASI DI CAROVANE». Ad essi va l'imperitura riconoscenza del mondo viaggiante e di quanti, raccogliendo la loro eredità apostolica, lavorano tra le carovane. Per il Cappellano dei Viaggianti è un dovere di giustizia riconoscere nell'opera di Mons. Bertoncello e della Agar Pastorello il primo grande richiamo all'apostolato fra le carovane, e nella loro dura esperienza, la strada aperta alla conquista di questo mondo meraviglioso.

Per esprimere la comune riconoscenza, abbiamo determinato di intitolare al loro nome la Sezione Maschile e Femminile del Collegio che a Treviso, nella magnifica Villa Maria avrà da giugno, la sua sede definitiva.

Il breve profilo della loro vita e la loro dolce immagine servirà di richiamo soave a quanti nel Viaggio li conobbero e come primo incontro ai giovani e ai fanciulli che essi dal cielo proteggeranno.

Mons. Giovanni Bertoncello.

Mons. Giovanni Maria Bertoncello Brotto, illustre e amatissimo parroco di S. Daniele di Padova, fu allievo docile e diligente del Seminario di quella Diocesi per undici anni e nell'ultimo triennio fu nominato Prefetto per la distinta pietà e disciplina.

Compiuti gli studi con la massima soddisfazione dei Superiori, fu ordinato sacerdote nove mesi prima degli altri compagni, il 9 Settembre 1908. Conseguita la laurea in teologia, fu nominato Vicario in S. Daniele della parrocchia, allora di S. Giustina, retta da Mons. Andrea Panzoni. Il Parroco accolse il novello Sacerdote con filiale affetto e diresse per tutti i dieci anni di Vicariato, fino a che per il suo interessamento e vivo apostolato tale Vicaria fu eretta Parrocchia. Naturalmente Egli ne fu il primo Pastore.

Il suo grande spirito di apostolato, la Sua intelligenza, e soprattutto la sua volontà di bene, gli furono di sprone nel laborioso ministero sacerdotale. Riusei in breve tempo a fornire

la sua Parrocchia di tutti i paramenti necessari; istituì le prime opere di apostolato cristiano con i circoli di Gioventù Cattolica Maschile e Femminile. Diede impulso, con la collaborazione di tanti buoni suoi figli, alle opere di fraterna carità, che riguardavano in modo particolare la beneficenza.

Di cuore sensibilissimo e nobilissimo, era sempre presente là dove c'era una lacrima da asciugare, un dolore da lenire; ovunque se ne presentava la necessità, trascinando signori e signore a seguirne l'esempio.

Compresse il valore creativo per interessare la gioventù ad una vita attiva costituendo e curando le filodrammatiche parrocchiali e le squadre sportive. Diede incremento alla Schola Cantorum; per aumentare nei parrocchiani di S. Daniele l'amore e la devozione alla S. Vergine eresse la Cappellina alla Madonna di Pompei. Per la devozione alla Vergine, si fece anche promotore per varie volte di pellegrinaggi a Lourdes; e là, nella Grotta di Massabielle, ritemperò la sua anima e trovò nuove energie e rinnovò il suo ardore di

zelante apostolo.

Per i suoi alti meriti e per riconoscenza della sua instancabile dedizione allo apostolato gli fu concesso dal S. Padre il titolo di Monsignore, nell'anno 1929.

Tra le molteplici attività apostoliche di Mons. Bertoncello, una è degna di particolare rilievo l'assistenza spirituale, di cui egli ne rimase il paladino, tra il mondo dei viaggianti. Questo apostolato gli stava a cuore fino dai primi anni del suo ministero sacerdotale. Durante il tempo della fiera del Santo di Padova, Egli con profondo spirito di apostolato raccoglieva i fanciulli e le fanciulle onde prepararli a ricevere i S. Sacramenti e avviarli alla elementare istruzione catechistica. Egli così poté non solo avvicinare ai S. Sacramenti giovani e non più giovani del mondo viaggiante ma sistemare, legittimando e unendo in matrimonio, numerose famiglie.

I viaggianti nelle loro peregrinazioni del lavoro trovarono in Lui l'apostolo di Cristo, i loro figli affidati alla sua protezione troveranno un soave protettore.

Sig.na Agar Pastorello.

Agar Pastorello nata a Mantova il primo dicembre 1882, quarta di otto fratelli, compiuto a Padova il corso di studi femminili, nel fiore della gioventù, già provata dalle amarezze della vita, votò alla causa di Dio la generosità del cuore, la vivacità dell'ingegno, la fermezza del carattere, prodigandosi, negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, fra le operaie e le domestiche dell'Oratorio istituito dall'Opera per la protezione della Giovane, i fanciulli della scuola parrocchiale di catechismo, le studente frequentatrici dei Corsi Superiori di Religione.

Matura d'anni e d'esperienza, profonda di pietà e di cultura, conscia delle più gravi necessità del dopoguerra, sebbene già colpita dalle prime avvisaglie del male, che doveva stroncarla, accettò l'arduo compito di organizzare, nella città e nella vasta diocesi, la Gioventù Femminile Cattolica Italiana, di cui fu la prima Presidente; eletta in seguito Presidente Diocesana delle Donne Cattoliche, le animò con la parola viva, con la corrispondenza, con la stampa, di cui nel 1919, d'intesa con le dirigenti del Veneto, creava l'organo propulsore «La Nostra Via», collaborandovi e dirigendolo anche in momenti difficili.

Ma delle sue complesse attività, estese all'Opera dei Ritiri di Bassano, all'Apostolato della Preghiera, alla Adorazione Perpetua, al Laboratorio Missionario, quella che le fu più cara, a cui diede il meglio di sé, per la quale prodigò tutta la forza di penetrazione dello sguardo luminoso, e del sorriso dolcissimo, tutte le risorse dello spirito arguto, tutti gli insegnamenti tratti dalla pratica della umiltà, della povertà, della carità cristiana, fu l'apostolato fra gli ambulanti delle carovane, a cui fu chiamata nell'aprile del 1924 da Mons.

Elia Dalla Costa, allora vescovo di Padova, e cui, attese, con l'assistenza sacerdotale del Parroco di S. Daniele, Mons. Bertoncello Brotto, e la collaborazione della Presidente del Laboratorio Missionario, signora G. Rasi Saccardo.

La lunga sosta a Padova del parco dei divertimenti, in occasione della fiera di S. Antonio (13 giugno) poté providenzialmente essere utilizzato da lei per avviare lo schedario, che permette di seguire tutte le tappe e di assicurare la continuità dell'assistenza civile e religiosa degli ambulanti; assistenza iniziata con i piccoli allievi del doposcuola, avviato in parte nel giardino domestico, in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico, ma dominata dall'istruzione religiosa, dalla preparazione ai Sacramenti che, santificando i piccoli attirarono i grandi, spesso anche più dei piccoli, ignari della legge e lontani dalla grazia di Dio.

I modi di questo lavoro da lei amatissimo, e, se pur faticoso, ricco di frutti copiosi e di dolci soddisfazioni, è consegnato in mirabili pagine di vita vissuta, raccolte in un prezioso e caro volumetto: «OASI DI CAROVANE», che veramente fu il suo testamento spirituale: di cui corresse le bozze negli ultimi mesi della lunga e tormentosa infermità, che non giunse a vedere compiuta alla vigilia della morte (17 febbraio 1932) quasi divinando: «quando arriverà lui me ne andrò io»; ma che si augurò potesse diffondersi e fare del bene alle anime, quel bene che fu l'unico scopo della sua vita, la ragione suprema del suo olocausto.

Per la Sua carità, per il Suo apostolato svolto con impegno e carità profonda nel mondo viaggiante le fanciulle che vivranno a Villa Maria, sotto la sua vigile protezione saranno in sicure mani.

MAMMA CELESTE

Fra tanti oggetti cari in carovana,
la cosa certamente più preziosa
è una Madonna dal colore rosa
che domina dall'alto, alla sovrana.

È una cosa moderna, assai modesta,
però mi par dipinta dal pennello
d'un celebre pittore, da un Raffaello!
L'ho sita sopra il letto, sulla testa,
così, ad essa elevo una preghiera
allo spuntar dell'alba d'ogni giorno,
ad Essa volentieri fo ritorno
per mormorar la prece della sera.

È la Madonna cara che mi aiuta
in ogni istante della mia giornata,
è la Signora eccelsa, immacolata
che benedice e grazie non rifiuta.

Maternamente sempre mi protegge
dal fuoco, dalla grandine e dal vento,
e lungo il viaggio accanto a me la sento,
mi vede, guida e il volante regge.

A questa Madonnina non mi stanco
di chiedere favori, grazie e bene;
è la soccorritrice nelle pene
che ho constatato mille volte al fianco.

Questo è il perchè fra le mie lignee mura
la cosa certamente più preziosa
è una Madonna dal colore rosa,
una Signora buona, grande e pura!

Agostino Volpi

Torino, 10 marzo 1954

Documenti per il matrimonio

Per la Chiesa:

- 1) Certificato di battesimo (per uso matrimoniale). Si richiede alla Parrocchia dove si è stati battezzati.
- 2) Certificato di Cresima. Si richiede alla Curia.

Per lo Stato Civile:

- 3) Atto integrale di nascita (in carta bollata)
- 4) Certificato negativo di matrimonio (in carta bollata).
- 5) Certificato di cittadinanza italiana (in carta bollata): i numeri 3), 4) e 5) si richiedono al Municipio.
- 6) Stato libero ecclesiastico, rilasciato dalla Curia vescovile della diocesi.

Per i nati fuori Provincia

e venuti prima dell'età adulta i documenti sono gli stessi, però: 1) e 2) devono essere vidimati dalla Curia vescovile 3), 4) e 5) legalizzati dal Pretore (se fuori della provincia).

Per i vedovi [oltre 1), 3), 4) e 5)], aggiungere:

- 7) Certificato di matrimonio religioso (alla Parrocchia del primo matrimonio).
- 8) Certificato di matrimonio civile (al Comune).
- 9) Due copie dell'atto di morte del coniuge defunto (uno in carta bollata e uno in carta semplice).

Orribili favelle...

Gli argomenti, le discussioni e le deplorazioni che si intrecciano attorno alla bestemmia, oltre ad essere un tema oltremodo scottante, e senza dubbio sempre di attualità, perchè tale vergognosa abitudine è sempre viva e specialmente in Italia, purtroppo tende a dilagare sempre più.

È ovvio che la bestemmia è sempre stata il linguaggio dei dannati!

Linguaggio dei dannati, la bestemmia è la parola, l'espressione, il gesto ingiurioso contro Dio, la Vergine e i Santi.

Come si bestemmia?

Colle parole ingiuriose contro la Divinità, parole nelle quali Satana riconosce il suo genio e il suo linguaggio.

Si bestemmia coi fatti, con gesti, come levando i pugni contro il Cielo, digrignando i denti in atto di disprezzo e di scherno contro la Divinità. «Nulla vi è di più orribile della bestemmia», dice S. Girolamo, «ogni altro peccato al confronto è leggero».

Si comprende quindi come Iddio punisca severamente e terribilmente la bestemmia.

Il bestemmiatore è un folle o un delinquente! Se è folle non sa quello che fa; se delinquente vuol dire che ha perduto ogni idea di bene, ogni ritegno, ogni freno al male e ogni timore di Dio! Delinquente o folle dissemina intorno a sé lo scandalo e la rovina, disonora la sua Nazione, la sua famiglia e la sua Patria.

La bestemmia è la voce del cieco e stupido odio, è il sintomo più grave di degradazione e di inversione morale dell'uomo. Sembra infatti che il senso morale inebriato dall'orgoglio e insozzato dalla bestialità si eclissi d'improvviso, come se la vertigine abbia colpito la mente e ne abbia turbato le funzioni.

L'uomo sputando contro la Divinità l'invettiva criminale e lurida che ha succhiato dalle viscide labbra di Satana, si colloca al fondo della scala zoologica e diventa peggiore del rettile.

Ma oltre a queste bocche agitate dall'odio, vi ha purtroppo una moltitudine d'incoscienti, adusi alla bestemmia, per mimetismo, per abito e anche, non di rado, per vanto. Sono i fiori del male germogliati in ambienti malsani.

Via da noi la bruttura morale e sociale della bestemmia: sia puro e casto il linguaggio, come si conviene a una nazione civile e più di ogni altra cattolica.

Infine per chiudere queste note, si invitano i lettori di questo periodico, a meditare seriamente e a tenere sempre presente, quanto ha scritto un eminente giurista da poco scomparso: «Se il presupposto dell'esistenza

Un oscuro Benefattore dei Viaggianti:

Fioravante Spini

La raggiunta organizzazione in tutta Italia della Assistenza dello spettacolo Viaggiante e dei Circhi Equestri, sotto l'alto patrocinio della Congregazione Concistoriale attraverso la cooperazione delle donne di Azione Cattolica, la realizzazione della Casa dello Spettacolo a Scandicci e del Collegio per i fanciulli e per le fanciulle a Treviso m'impone il dovere di esprimere la mia riconoscenza a quanti hanno dato e danno la loro opera in questo magnifico Apostolato. Soprattutto m'impone il dovere di

dire il mio grazie e di additare alla riconoscenza del mondo viaggiante quelle anime che nella preghiera, nel silenzio di una vita sacrificata, ottengono le benedizioni di Dio sulla nostra fatica.

In un convento di stretta clausura due Suore che già, furono ragazze di bersaglio, hanno offerto la loro vita a Dio per l'apostolato per i viaggianti; in molti altri Conventi si prega e anime generose si sacrificano per lo stesso scopo. Sono queste anime i grandi benefattori dei viaggianti.

È primo mio dovere ricordare un'anima buona che la morte santa ha già

di Dio dà al mondo il calore che il sangue dà alla vita, il presupposto contrario gli dà il freddo della morte.

Ebbene: che cos'è la bestemmia, se non la proclamazione di questa cieca morte del mondo, cioè della speranza, della fede, della giustizia che ne costituiscono il calore e la vita?

La bestemmia è fra le piaghe più avvelenate della società umana; non soltanto nega Dio, cioè l'ordine, la giustizia e la bontà della vita, ma lo ingiuria e lo calpesta.

Essa è perciò la rovina e lo smarrimento massimo delle anime di coloro che si abbandonano a questo orribile linguaggio.

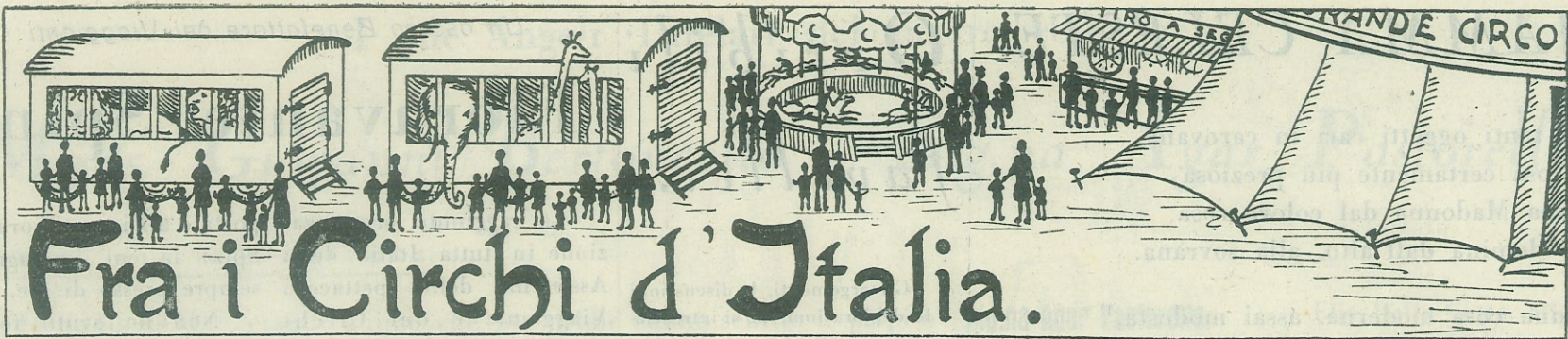
Va combattuta coll'educazione morale e civile e col grande antidoto avversario e spirituale: LA PREGHIERA.

portato a Dio: — Fioravante Spini la cui immagine è sempre presso di me.

Non ho avuto fortuna di conoscerlo in vita. Di lui, del suo grande desiderio di che un prete in Italia si consacrasse ai Viaggianti, del suo silenzioso apostolato tra le carovane, del suo buon esempio di vita cristiana e di cristiana preghiera, dell'offerta che ha fatto della sua vita, consumatasi in atroci dolori, mi ha fatto piena fede il compianto. Con Ottorino Lippi, pur esso benefattore dei Viaggianti. Ricordo:

— Era appena finita la guerra. Il pensiero di rendermi utile ai Viaggianti non mi lasciava pace. Andai a Roma in cerca del Coni Lippi per avere informazioni e appoggio nell'organizzazione della assistenza religiosa al viaggio. In quel primo incontro quando con voce agitata dalla commozione che mi prendeva l'anima gli parlavo dei miei sogni, dei miei progetti di apostolato, i suoi lucidi occhi s'illuminarono di gran luce e due lacrime spuntarono su di essi. «Ella mi richiama alla mente e al cuore una cara anima —

mi disse — che per questi ideali ha pregato, ha sofferto e si è immolato: Fioravante Spini». E mi parlò di lui che aveva incontrato soldato, che aveva aiutato perchè avesse un mestiere, che aveva seguito nelle molteplici disavventure ed infine confortato negli ultimi mesi di vita, quando a Venezia, un male terribile lo aveva immobilizzato nella carovana: «Lei avrà un grande protettore in cielo, se si mette fra le carovane». E questa protezione umile l'ho sentita e sull'oscuro cammino di questo viaggiante dal cuore di apostolo, veggio fiorire tante anime generose che sanno sacrificarsi per la bellezza della loro fede, per fare più buono il viaggio e per rendere meno angosciata la vita ai propri fratelli.



Di cuore pubblichiamo la presente lettera del Parroco di Casletto (Como), additando l'esemplare carità e benevolenza a tutti i viaggianti:

Egr. Sig.ri CRIPPA e FORMAGGIA - Autoscontro
Spettacolo Viaggiante

Non è possibile passare sotto silenzio l'atto munifico da loro compiuto e realizzato a favore dell'asilo infantile Parrocchiale.

Da parte mia e dei miei parrocchiani si abbiano vivissimi ringraziamenti, nonché sentitissime congratulazioni per la loro affabilità usata ed anche per la serietà e moralità — quale cornice — coronanti l'onesto e fisico divertimento, meritano vivissimi applausi degli spettatori.

S. Giovanni Bosco — loro Patrono — interceda dal cielo copiose benedizioni sulle loro famiglie e sul loro duro lavoro. Beneaugurando porgo ossequi.

Obbl.mo Dev.mo

F.to Sac. GIOVANNI GALIMBERTI

Casletto, 2 maggio 1954.

La preghiera.

Nel coro di S. Damiano sono stato lontano, ma vo-
in Assisi leggesi: — *Non* glio tornare all'ovile e mai
la voce ma il sospiro, non più dimenticare. Svegliami
il clamore ma l'amore, non con la tua voce, scuotimi
l'arpa ma il cuore salmeggi dall'assopimento, fa che
agli orecchi di Dio, la lin- facendo il segno della Croce
gua si accordi con l'anima spalanchi l'anima mia alla
e l'anima s'accordi con Tua luce, nel congiungere
Dio. — le mani io trovi la purezza

Quando vogliamo pre- della mia infanzia, nel
gare dobbiamo avere la chiudere le labbra il soffio
certezza della presenza di di mia madre curva su di me.
Dio, metterci in ginocchio, Fa che nel pronunciare
chiudere gli occhi per vedere la preghiera che Tu volesti
l'infinito e pronunciare ogni insegnarci io accetti e com-
parola in comunione con prenda nel mio cuore, una
Dio, vicino al battito del ad una le invocazioni e le
suo cuore. Chi prega non traduca nella mia vita oggi,
è solo. domani e sempre.

Chi non sa pregare Fa che ricominciando
chieda al Signore la grazia la mia giornata trovi in ogni
di pregare: essere un fratello, veda in

*Fa o Signore che io ogni dolore una luce, e ri-
impari a pregare. Sono stato ponga fiducia in Te e nella
indifferente fino ad oggi, Tua volontà. Così sia.*

FRA LUCA

Ho scoperto un mondo

È sera e il cielo è terso d'un azzurro abis-
sale. Sono uscito da poco dall'ufficio e lemme lem-
me pedalando sulla mia bicicletta, mi dirigo lun-
go i viali tra i prati in fiore e i verdeggianti alberi in festa.

L'aspetto, a chi mi avesse attentamente guar-
dato, era quello di un impiegato malamente pa-
gato. La bicicletta, chi lo sa perchè, aveva la medesima aria di chi la inforcava.

Bello sarebbe stato abbandonarsi alla grazia dei pensieri suggeriti da l'odoroso aprile e dal risveglio di tutta la natu-
ra, ma ero assorto in ben altre considerazioni.

Giunto al Piazzale mi sono trovato davanti al LUNA PARK e come guidato da una forza superiore, lasciata la bi-
cicletta al posteggio, sono entrato nel grande parco di divertimenti.

Tutta quella gente allegra in movimento; tutti quei baracconi affol-
lati dai quali uscivano giovani sorridenti e cop-
pie felici, allietarono il mio spirito. Mi sembrava di ritornare ai primordi della mia adolescenza, e nel mio intimo sentivo il desiderio di vedere, apprendere, gioire, sorri-

dere alla vita in quei brevi istanti. Era tanto tempo che non sentivo rinnovare in me questi infantili, ma tanto cari ricordi. Non il cinema, il teatro, la partita o qualsiasi altro divertimento erano riusciti tanto. E che cosa può l'uomo desiderare più ardente-
mente che di ritornare per qualche istante alla sua fanciullezza? Lasciai perciò che il mio spirito si sfogasse; visitati alcuni baracconi, andai in una giostra e poi al circo, dove alcuni pagliacci con puerilissime mosse riusci-
rono a farmi ridere gioi-
samante. Mi sentivo felice, avevo ritrovato me stesso. Guardavo con curiosità il personale del circo che si alternava al centro dell'arena nelle più impensate ma sempre interessanti esibizioni. Mi parve in quell'istante comprendere il loro spi-
rito, il significato morale della loro vita.

Non avevo mai pen-
sato alla vita dei viag-
gianti e dei circhi.

Fu per me veramen-
te un'ora di felicità. Quando lo spettacolo eb-
be termine mi avvicinai a un uomo vestito in nero, che aveva presenta-
to lo spettacolo.

— Lei è il direttore del

circo, immagino — gli domandai.

— Per servirla — mi rispose cortesemente. — Congratulazioni. Uno spettacolo veramente bel-
lo; grazie, molte grazie.

Mi parve un dovere ringraziare per l'ora di allegra felicità trascorsa.

L'uomo a cui mi ero rivolto mi guardò negli occhi cercando forse egli stesso il motivo di quel mio ringrazia-
mento. Avevo ritrovato il mio spirito, la mia serenità. Ne ero rimasto quasi commosso. Chiuso in questi pensieri, quasi geloso di non disperdere questa ritrovata felicità, ripresi la mia bicicletta mi avviai verso casa pian piano com'ero venuto.

La vita mi sembrava avere maggior ragione e valore, e la natura tutta, viva e palpitante, più vicina al battito del mio cuore.

Godevo ora nell'am-
mirare i cespugli di rose, le siepi di biancospino, le fioriture prodigiose dai colori più svariati, le messi verdeggianti.

In quella breve pa-
rentesi avevo ritrovato la mia serenità giovanile e avevo scoperto e ap-
prezzato un mondo.

A. C.